

Mss. Castellani 1 (1)

Lucca, 15 maggio 1268.

Membr.; mm. 565 × 342 (rilevati i punti di massima integrità lungo le due dimensioni). Lo stato di conservazione è danneggiato dal passato impiego della pergamena come coperta di libro (vd. oltre): i margini superiore, inferiore, destro e sinistro sono risvoltati per un'ampiezza di mm. 15-31 in funzione di rimbocco ai piatti, e la membrana è deteriorata lungo la piegatura del margine destro, in corrispondenza delle nervature sul dorso, per ampi frammenti nel margine sinistro e pressoché interamente nella parte inferiore del foglio.

Conservata in rotolo in una scatola; allegati al manoscritto sono quattro fogli autografi di Castellani contenenti una trascrizione parziale del testo.

Lucca, nella chiesa di Sant'Alessandro Minore.

15 maggio 1268.

Carattere privato. Originale.

Il notaio Ugolino di Guglielmo Rambotti e suo figlio Iacopo vendono un campo con alberi e salici nel piano del Guappalo nella località detta Carraia al giudice Normandino di Iacopo Federigi.

Persone.

Rogante: [Allamannus Clavarii notarius]

Testimone: presbyter Guido Cappellanus [quondam] Laurentii de Vaccole

Testimone: Iacobus sensales quondam Bonanni

Testimone: Bartho[...]

Nota dorsale (sec. XV): Venditio facta per Ugolinum notarium quondam Guilielmi Ramboti et Iacobi eius filii (sic) domino Normandino iudici quondam Iacobi Federigi.

La membrana fu impiegata come coperta di un ignoto volume, con il lato pelo posto esternamente: in corrispondenza del piatto anteriore sono le prime parole di una nota di possesso rimasta incompiuta «Hic liber» (sec. XVII-XVIII). Sono ignoti data e provenienza dell'acquisizione da parte di Arrigo Castellani. Donato dagli eredi Castellani all'Accademia della Crusca il 20 maggio 2016.

Segnatura Castellani: Mss. 1.

Atto di vendita del 1268: l'anno del rogito non è rilevabile per la sua ultima cifra, perché la data, «anno nativitatis domini Millesimo Ducentesimo Sexagesi[mo octav]o Idiis Madii, indictione undecima», è parzialmente asportata da una mutilazione, e si ricostruisce dall'indizione.

Allo stesso modo non è direttamente rilevabile il nome del rogante, dal momento che la parte inferiore della pergamena è pressoché interamente deperdita. A esso si risale dal confronto con un atto del 20 giugno 1268 conservato nell'Archivio di Stato di Lucca, fondo Sant'Agostino. In questo, infatti, il Normandino di Iacopo Federigi che nel presente documento è il compratore, dona questo stesso campo in località Carraia all'Eremo della Spelonca nella Diocesi di Lucca: il rogante ricorda che «que terra obvenit dicto domino Normannino ex compera facta ab Ugolino Rambotti et filio ut contineri dixerunt manu Allamanni Clavarii notarii». Un confronto di mano con un documento rogato da tale Allamanno di Clavario (Archivio di Stato di Firenze, Archivio Generale dei Contratti, atto del 25 febbraio 1265) ratifica l'identità.

Nello stesso fondo Sant'Agostino di Lucca, da un altro documento, quello del 22 marzo 1262, apprendiamo anche che Ugolino Rambotti aveva ricevuto il terreno da Paganino di Tiberio Clavaro, debitore nei confronti di Ugolino ma impossibilitato al pagamento.

Dati sui due documenti citati dell'Archivio di Stato di Lucca si reperiscono in *e-Aslu*. Da qui si riportano i registi dei due atti.

Atto del 22 marzo 1262: «Ubaldo Clavarii Giudice e notaio per autorità Imperiale. Paganino figlio emancipato di Tiberio Clavaro, essendo debitore di varie somme d'Ugolino Rambotti notaio, non avendo denaro per preparargliele, gli dà in soluto un campo con alberi e salci nel piano del Guappalo dove si dice Carraia. Fatto di Clavario. Testimoni: Ubaldo Clavani quondam Baldini e Bartolomeo quondam Gerardini Beneveni.»

Atto del 20 giugno 1268: «Lamberto Giudice e notaio Imp. e figlio di Paganello Rape di Lucca. Don Normannino Giudice quondam Don Iacopo Federigi de' Bernarducci, per reverenza a Dio alla Beata Vergine e a Giorgio Martire,

dona all'eremo della Spelonca della Diocesi di Lucca, riceventi Frate Bonaventura e Frate Michele eremiti di quel luogo, un campo nel piano del Guappalo luogo detto Carnaria, che tiene in locazione perpetua Giovanni nepote d'Albonetto Caroni di Vaccole e rende 12 staia di grano e altrettante fra fave e miglio. Actum Luce in casa del suddetto Don Normannino e dei fratelli. Testimoni: Albertino Pelagalli giudice e Iacopo figlio di Gerardetto di Chiatri.»